

DOMENICA 22 MARZO 2009

DIO HA MANDATO IL FIGLIO PERCHÉ IL MONDO SI SALVI PER MEZZO DI LUI –

Commento di P. Alberto Maggi OSM

Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto”. Gesù si rifà ad un episodio contenuto nel Libro dei Numeri, dove si segue lo schema classico della religione. C'è un peccato del popolo, Dio che castiga il popolo, poi, se il popolo si pente, Dio lo salva.

Ebbene, Gesù prende questo episodio, ma soltanto per un paragone a meta. Qui non c'è un peccato del popolo e il castigo da parte di Dio, ma c'è soltanto la salvezza proposta da Dio. Perché il Dio di Gesù è un Dio completamente diverso.

“Così bisogna che sia innalzato il figlio dell'uomo”. Chi è questo Figlio dell'Uomo? Il Figlio dell'Uomo è **l'uomo completamente realizzato**, è l'uomo che **ha la condizione divina**. Quando l'uomo diventa profondamente umano in lui nasce la condizione divina.

“Perché chiunque crede in lui” Credere nel figlio dell'uomo significa avere questo desiderio di pienezza umana che coincide con la condizione divina.

“Abbia la vita eterna”. Ecco per la prima volta nel Vangelo di Giovanni appare uno dei fili conduttori di tutta la sua narrazione, la vita eterna. Che cosa si intende per 'vita eterna'? All'epoca di Gesù la vita eterna era un premio futuro che ottenevano i giusti per il buon comportamento manifestato durante la loro esistenza terrena. Ebbene nel Vangelo di Gesù – è questa la novità – la vita eterna non è un premio futuro, ma un'esperienza del presente. Questa vita si chiama 'eterna' non per la durata infinita, ma per la qualità, una vita di una qualità tale che è indistruttibile. I primi cristiani non credevano in un Dio che resuscitava i morti, ma credevano in un Dio che comunicava ai vivi la sua stessa vita, una vita di una qualità tale che era capace di superare la morte, questa è la vita eterna.

Quindi Gesù quando parla di vita eterna non ne parla mai come un premio futuro, ma sempre come una possibilità, una esperienza presente.

Chi crede ha la vita eterna, non dice 'avrà'. Chi ama ha – adesso – la vita eterna.

E continua Gesù *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”*. Ecco come si ottiene questa vita eterna, credere in Gesù, credere nella possibilità che l'uomo può realizzare pienamente se stesso in questa esistenza terrena, attraverso la pratica dell'amore.

Poi Gesù smentisce quella che è una delle immagini classiche della tradizione religiosa di tutte le divinità, un Dio che giudica. In tutte le religioni Dio premia i buoni, ma castiga i malvagi, e fa questo attraverso un giudizio.

Ebbene, il Dio che Gesù ci fa conoscere – il Padre – è un Dio completamente diverso, è un Dio amore e un Dio amore ha soltanto un'offerta crescente, traboccante di questo amore.

Ecco allora che Gesù afferma *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo”*, Non c'è nessun giudizio da parte di Dio e neanche da parte del figlio, non c'è nessuna condanna, perché Dio è amore e dove c'è l'amore non c'è né giudizio né condanna.

“ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Dio è amore e fa un'offerta a tutte le persone di pienezza d'amore. Chi crede in lui non è condannato. Quindi chi da adesione a Gesù e realizza questo progetto non va incontro né a giudizio né a condanna.

Commento rapidissimo: S. Paolo nella lettera ai Romani, al capitolo 8 dicendo *“chi ci condannerà, Cristo che è morto per noi?”*

“Ma chi non crede” afferma Gesù, *“è già stato condannato perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio”*. La condanna, il giudizio non avvengono da parte di Dio, ma da parte dell'uomo che si giudica. C'è un'offerta di vita, l'accoglienza di questa offerta porta l'uomo in una pienezza crescente e traboccante di vita. Il rifiuto cosciente e ripetuto di questa offerta di vita fa rimanere l'uomo in una condizione mortale.

Infatti dice Gesù *“E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie”*.

Gesù si rifà a quella che è un'esperienza normale, un delinquente, un bandito non ama la luce, ama i luoghi tenebrosi, ama l'oscuro e più la luce si irradia, più egli si nasconde nell'oscuro. Allora c'è un'offerta di luce: quanti amano la luce si sentono attratti, entrano dentro il raggio d'azione di questa luce e nella pienezza di vita; quanti invece detestano questa luce perché appunto non sveli le loro opere malvagie, si rintanano ancora di più nel mondo delle tenebre. Cosa vuol dire Gesù?

Lui ci fa un'offerta di amore che si fa servizio, quanti vivono dominando, quanti vivono spadroneggiando, non amano questo messaggio e quindi arriveranno a rifiutarlo. Infatti dice Gesù *“Chiunque fa il male, odia la luce e non viene alla luce”*. Odia la luce, odia questo messaggio di vita perché è contrario ai propri interessi, perché è contrario al proprio tornaconto. Infatti, conclude Gesù *“Chi fa la verità viene verso la luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”*.

E' strana questa espressione adoperata da Gesù. Ci saremmo aspettati *“chi è nella verità”*. No, invece l'evangelista parla di *“chi fa la verità”*. Perché non è una verità da credere, una dottrina da osservare, ma una verità da fare. Sono le opere. Perché Gesù ci sta insegnando che **non è la**

dottrina che separa da Dio, ma la condotta, per questo il Dio di Gesù non ci propone dottrine, ma offre pienezza di vita.

Allora quello che ci separa dal Signore non è la dottrina, ma la condotta.